

al Ministro che non solo ho adempiuto all'indossatami commissione ma che anzi ho cercato di rendere più capaci e disimpegnati i tre locali stati fissati nel vostro piano (2). Non ho fatto la minima parola a chi si sia degli stemmi che trovansi nel fabbricato di questo archiginnasio. Io sarei di parere di lasciarne la briga della leva a chi ama simili monumenti e bramerei che la spesa fosse a carico di simil razza di gente — Con altro mio rapporto del 12 and. ho chiesto a questa prefettura un ingegnere d'ufficio per la vigilanza degli esecutori, e per la provvista de' materiali. Ha giovedì la stessa assegnato a tale oggetto il cittadino architetto ed ingegnere Martinetti (3) che io trovo fornito di grande abilità ed attività. Sicuro così della esecuzione dei lavori da farsi, ho pure chiesto alla prefettura di potermi restituire alla patria (4) dove altre mie incumbenze mi attendono, pronto però a far qui ritorno ove fosse il bisogno. Intanto vi auguro salute. Bologna 18 giugno 1803. Anno II.

Paolo Pozzo

(al di fuori) Al cittadino Bossi pittore, segretario della Accademia Nazionale di Belle Arti — Milano.

ANNOTAZIONI

(1) — Il Pozzo scriveva al 1.º di giugno » Ho fatta osservazione ai due fabbricati da ridursi pei grandi stabilimenti Nazionali, e trovo che la loro quantità sarà conforme ai bisogni. È vero che i nuovi locali pei teatri del nudo e della anatomia riescono un poco ristretti ma l'estensione del fabbricato di S. Ignazio mi deve lasciar luogo al loro ingrandimento. L'ingegnere Martinetti lo trovo onninamente favorevole al piano esteso da voi e dal cittadino Oriani. »

(2) — Per essersi poco tempo mantenuto il governo della Repubblica Italiana così, presto mutati gli ordini primi, l'istituto Nazionale non venne a congregarsi più in Bologna. Quindi l'antico Archiginnasio già ridotto dal Pozzo per servire a quell'uso fu abbandonato e negletto durante il Regno d'Italia. Delle opere fatte dal nostro architetto in quel luogo non rimane ora vestigio per esservi stato modernamente fabbricata la Comunale Biblioteca.

(3) — Gio. Battista Martinetti ebbe da Bonaparte titolo di cavaliere ed autorità di *Capo ingegnere architetto* in Bologna. Nella casa di lui, che era allegrata dall'egregia donna Cornelia Rossi, che fu sua amatissima moglie, convenivano tutti gli uomini del luogo e d'altronde più distinti per ingegno, fra i quali Antonio Canova. Il Martinetti visse sessantasei anni, morì al 1830, ed in onore di lui scrissero Girolamo Zappi, Salvatore Betti, Francesco Orioli, e la stessa Cornelia Rossi.

(4) — Il Pozzo trovavasi in Mantova al 30 di luglio del 1803 come rilevasi da lettera scrittagli dal Martinetti con cui lo ragguaglia che la fabbrica dell'istituto procedeva alacremenente in Bologna.

— N. 272. —

Lettera scritta al 26 di agosto del 1803 dal Prefetto del Mincio a Paolo Pozzo. (Inedita)

N. 12186 — Mantova li 26 agosto 1803. Anno II — Il Prefetto del Mincio al cittadino Paolo Pozzo architetto, e membro dell'Istituto Nazionale.

Con dispaccio 24 corrente N. 1545 della Segreteria generale, il Ministro degli affari interni mi compiega per voi una lettera portante la vostra nomina in Professore d'architettura civile e militare nella Università di Pavia pel prossimo anno scolastico.

Sebbene il pensiero della vostra perdita mi contristi d'assai, pel piacere della vostra promozione nullameno mi è forza di cedere a questo ultimo in vista dei vantaggi che vi aspettano e

che voi ben meritate per le preclare vostre qualità e profonde cognizioni. Egli è con questi sentimenti che adempio all'incarico ministeriale e che vi avanzo i miei saluti sempre indivisi dal sentimento verace della distinta mia stima.

Pel prefetto assente

Tonni

— N. 273. —

Lettera scritta al 25 di febbrajo del 1804 da Mauro Boni a Saverio Bettinelli. (1) (Inedita)

Il cav. Boni le invia la inserta descrizione adorna delle sue iscrizioni fatte pei funerali del rè d'Etruria e mi ingiunge d'accompagnare il piccolo dono coi più sinceri sensi della sua stima al Nestore de' socii letterati. Aggiungo i complimenti dell'egregio Sig. Cav. de Lazara che venuto a Venezia per gli spettacoli di carnevale mi ha onorato per cinque mattine a esaminare la mia piccola serie di stampe antiche dirette a dimostrare l'origine e progresso dell'arte calcografica tra noi sino a tutta la scuola di Marcantonio, cioè della culla alla sua perfezione. Non ho goduto miglior carnevale di questo, nell'udire i saggi riflessi di tanto maestro e giudice prudentissimo, e comunicare i miei sulle stampe capitali che formano l'epoche cui la sorte mi ha dato d'unire insieme e che mancano alle illustri ed anche regie collezioni, non per giudizio mio ma di parecchi studiosi delle stampe antiche. Mi ha pure usata la graziosità di leggermi il suo catalogo ragionato delle stampe del suo Mantegna; è un vero capo d'opera per cognizioni e fino discernimento. Io gli ho dato i più forti stimoli a pubblicarlo subito, per dare un vero esemplare in tal genere; ma che vale la mia pochezza se la modestia del cavaliere non è sollecitata e spinta dalli autorevoli impulsi di chi può smoverla, tra quali sarà certo primo e principale il Delfico Diodoro, cui con ossequii mi raffermo. Venezia 25 febr. 1804.

Umil. Obb. servo ed amico Mauro Boni

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale è posseduto dalla R. Biblioteca di Mantova.

— N. 274. —

Notizie intorno alla vita ed alle opere di Giovanni Campovecchio, scritte da Pietro Asti in Napoli all'anno 1804. (Inedite) (1)

Sotto la direzione del pittore Giovanni Bottani direttore della Accademia di Mantova apprese il Campovecchio i primi elementi del disegno e dopo aver fatto non mediocre progresso nella figura volle seguire la propria inclinazione per il paese e si decise per questo genere di pittura. La sola scorta che si propose furono le opere di Claudio Lorenese e manifestò tanto genio nell'imitare quello stile sublime che recatosi in Vienna e presentati al fù principe di Kaunitz i primi saggi del suo pennello meritò che da quella Imp. Corte gli venisse assegnata una pensione onde portarsi in Roma a proseguire i suoi studii sopra gli originali di Claudio che adornano quelle gallerie. In fatti tale fù il suo impegno ed il suo studio che qualcuna delle sue opere fù dagli intendenti reputata per originale dello stesso Claudio per vedersi in essa perfettamente imitato il di lui carattere tanto nella amenità e nobiltà dei siti, quanto nella vaghezza ed armonia de' colori senza allontanarsi dalla verità della natura; e per ciò il Campovecchio passava porzione dell'anno